

RECENSIONI

DI NAPOLI G., MERCALLI L. (1996) - *Moncalieri, 130 anni di meteorologia 1865-1994*. Società Meteorologica Subalpina, Torino, 320 pp., L. 50.000

Quarantasettemilacentosedici: tante sono le giornate trascorse dal primo gennaio 1866 al 31 dicembre 1994, durante le quali uomini e strumenti hanno pazientemente e silenziosamente osservato, misurato e archiviato il continuo divenire dell'atmosfera di Moncalieri. Stiamo parlando del prestigioso osservatorio meteorologico del Real Collegio Carlo Alberto, che, fondato da Padre Francesco Denza nel 1864, divenne un cardine della meteorologia mondiale, punto di riferimento della Società Meteorologica Italiana e di una rete di oltre 250 stazioni meteorologiche sparse dalle Alpi alla Terra del Fuoco. Il 14 dicembre 1994 si è celebrato il centenario della morte dello scienziato barnabita: è stata l'occasione per stimolare la conclusione di un lungo e meticoloso lavoro di ricerca che Di Napoli e Mercalli, attivissimi studiosi del clima piemontese, avevano intrapreso fin dal 1987. Centinaia di migliaia di numeri provenienti da polverosi manoscritti sono così confluiti negli archivi informatizzati e hanno consentito di ottenere una straordinaria varietà di elaborazioni, frutto della più aggiornata statistica climatologica, che vedono ora la luce in un ricco volume di 320 pagine. Dopo le note bibliografiche del Denza e la descrizione dell'osservatorio, il testo guida il lettore fra centinaia di tabelle non mai aride ma ricche di curiosi primati, fino alla verifica oggettiva dei proverbi della meteorologia popolare; si compie un appassionante viaggio nel passato attraverso le cronache di gelidi inverni ora dimenticati, disastrose trombe d'aria, grandinate memorabili, calori eccezionali, alluvioni del Po. Si volta pagina ed entra in scena il futuro con tutte le considerazioni sulle variazioni climatiche potenzialmente indotte dall'effetto serra: l'aumento termico di oltre 1 grado individuato sulla serie di Moncalieri viene criticamente vagliato e confrontato con i risultati a scala emisferica. Oltre al salvataggio ed alla valorizzazione di una delle più brillanti serie storiche italiane, questo lavoro, pressoché unico nella sua impostazione, ha il merito non trascurabile di proporre un nuovo metodo di fare climatologia.

FORNERIS G., PEROSINO G.C., 1995 - *Elementi di idrobiologia, La gestione delle risorse idriche, un esempio di applicazione: l'ecosistema fluviale dell'Orco*. Edizioni EDA, Provincia di Torino, 367 pp., ill. (formato 17x24 cm) £ 45.000.

Un vero e proprio trattato panoramicamente esaustivo sull'acqua, dalla molecola alle sue caratteristiche fisico-chimiche, dal suo ciclo all'azione morfogenetica esercitata nei vari ambienti, dai suoi contenitori agli elementi di idrologia, dalla classificazione delle zone umide a elementi di ecologia, dai vegetali e animali che la fanno vivere all'inquinamento che la fa morire. Ai numerosi capitoli suelencati se ne aggiunge uno sugli indicatori biologici che documentano lo stato di salute delle acque ed una copiosa bibliografia che documenta il grande interesse che l'onnipresente elemento ha sempre destato, ora rendendo minaccioso il cielo e marcando con prepotenza i profili oroidrografici, ora irrigando la terra e costituendo il brodo per la vita su di essa. Un capitolo finale ci offre, a mo' di applicazione esemplificata, un lungo capitolo di 60 pagine sull'ecosistema fluviale del fiume Orco.

Il volume ricco di illustrazioni che ci paiono per lo più ridisegnate da testi già noti (ma non citati!), compendia vari trattati, come risulta dall'indice discorsivo sovraespuesto, e costituisce un vademecum completo per chi voglia usarlo come un libro di testo. E diversamente non poteva essere, tenendo conto del fatto che i due autori provengono dalla ricerca e dall'insegnamento, per quanto a livelli di destinazione diversi, facendo parte il primo del Dipartimento di Produzioni Animali, Epidemiologia ed Ecologia dell'Università di Torino, e il secondo insegnante nelle scuole medie e componente e animatore del Centro Ricerche in Ecologia e Scienze del Territorio.

Il volume pertanto risente utilmente delle due componenti di approfondimento e di divulgazione che oggi non possono essere disattese per formare ad una intelligente ed equilibrata interazione antropica con la cornice ambientale che ci circonda, e, se gli autori per amor di precisione non rinunciano alla terminologia tecnico-specifica, per essere meglio capiti forniscono al lettore prontuari di definizioni dei termini citati, visualizzazioni a disegno, a grafico e tabelle degli esemplari e dei fenomeni presi in considerazione e correlati tra di loro.

La Provincia di Torino ha il merito di aver sponsorizzato l'opera scegliendo opportunamente l'argomento, gli autori, e diffondendone l'edizione.

ETTORE MOLINARO

MILANO D. (a cura di), 1996 - *"Le vasche". I fontanili del territorio di Cavallermaggiore*. Scolastica Editrice, Carmagnola, 159 pp., ill., 14 tav. (formato 17x24) £.15.000.

La disattenzione, l'incuria e, talvolta, il vandalismo dell'uomo moderno hanno fatto di tutto per rimuovere i fontanili sia da un paesaggio del quale sono stati elemento caratterizzante che dalla memoria collettiva: queste opere idrauliche, figlie di una tecnologia ottocentesca semplice ma funzionale e rispettosa dell'ambiente, un tempo apportatrici di benessere ma anche espressione di una socialità rurale e di una cultura contadina delle quali si sentirà sempre più la mancanza, sono ridotte a mesti ruderi dimenticati quando non, addirittura a deturpanti e malsani depositi di rifiuti.

Per fortuna vi sono uomini come Dario Milano (il quale, più che curatore, dovrebbe chiamarsi padre di quest'opera) i quali, con tenacia e passione ammirevoli, riescono a recuperare, non solo alla memoria, ma anche alla coscienza degli amministratori e all'affetto della gente, queste reliquie del nostro recente passato. Il libro, oltre ad essere una miniera di informazioni per il cultore di storia e tradizioni locali, è anche uno stimolo formidabile alla conoscenza naturalistica (e quindi alla protezione) di questi biotopi peculiarissimi che, se pure di origine artificiale, rivestono, in un mare di banalità florofaunistiche, il significato di "isole" ad elevata biodiversità.

L'urgenza e l'importanza della conservazione dei fontanili certo non sfuggiranno al lettore di estrazione ecologica e ambientalistica, mentre gli educatori più aperti e attivi ne trarranno eccellenti opportunità di coinvolgimento scolastico.

ANGELO MORISI

MORI D. e SGUAYZER M. (a cura di), 1989 - *Materiali per una storia del territorio e del paesaggio agrario nella Bassa Valsusa*. Istituto Tecnico Commerciale Geom. "G. Galilei", Avigliana, 216 pp., ill. (formato 17x24 cm).

Il testo, frutto della collaborazione di esperti e docenti (ben 19, citati nell'indice) di Istituti Superiori e Universitari, rappresenta un valido supporto didattico per lo studio dell'ambiente della bassa Valle Susa, considerato sia dal punto di vista strettamente scientifico sia sotto il profilo storico-antropico.

Curiosa, per quanto esplicitiva, la stessa suddivisione dell'opera in due parti così identificate: Dall'uomo all'ambiente - Dall'ambiente all'uomo, quasi un discorso senza soluzione di continuità, che fa presupporre al lettore un campo di analisi piuttosto ampio, subito evidenziando lo stretto rapporto di reciproca influenza tra l'uomo e l'ambiente in cui vive.

Il percorso inizia con l'analisi geologica dell'anfiteatro morenico di Rivoli-Avigliana, della sua evoluzione dalla fine delle glaciazioni sino a giungere all'analisi del territorio attuale: dalla presenza dell'uomo in epoca preistorica, studio a cura di Francesco Fedele, agli attuali aspetti naturalistici degli ambienti del Parco Naturale dei Laghi di Avigliana.

La seconda parte assume, come soggetto di ricerca, l'uomo, seguito nel suo cammino attraverso i secoli: dai primi insediamenti celti in Valle di Susa (IV-I sec. a.C.), attraverso l'età romana, fondamentale per la lettura del nuovo assetto urbano, sino a giungere al 1300, secolo connotato dalla furiosa epidemia di peste nera che tanta parte avrà sul decremento demografico di gran parte d'Europa e sul successivo fenomeno di spopolamento di ampie zone fra cui anche quella presa in esame.

Ricco di tabelle ed illustrazioni (il volume è anche corredato da una utile carta geomorfologica 1:25.000, a colori che ricopre circa 50 km² della zona circostante i laghi di Avigliana), ogni contributo scientifico risulta inoltre corredato da una ricca bibliografia così da poter essere definito un buon testo di approfondimento didattico interdisciplinare e un utile strumento di studio per chi voglia iniziare un percorso di conoscenza degli elementi maggiormente significativi del territorio della Valle di Susa.

Questo volume ormai pubblicato da 7 anni, del quale si era involontariamente dimenticata la recensione, ci è tornato in mente per l'infausta notizia della prematura scomparsa di Danilo Mori, uno dei curatori ed autori, al quale, oltre a questo tributo postumo (e a quello riportato in altra parte di questa Rivista...), va riconosciuto il merito di essere il propulsore dell'opera.

LUCIANA GAROMBO - ETTORE MOLINARO

CUCCO M., LEVI L., MAFFEI G. & PULCHER C., 1996 - *Atlante degli uccelli di Piemonte e Valle d'Aosta in inverno (1986-1992)*. MRSN Torino, Monografie XIX, 395 pp. ill., (formato 17x25 cm), £ 120.000.

La vivacità editoriale del Museo Regionale di Scienze Naturali ha permesso che vedesse la luce il secondo Atlante degli Uccelli di Piemonte e Valle d'Aosta. Se il primo volume elencava e visualizzava cartograficamente le specie nidificanti del quinquennio 1980-1984, il secondo, di cui al titolo, illustra, anche con buoni disegni al tratto di Lorenzo Dotti e Lisa Levi, le singole specie e la loro distribuzione nel periodo invernale. Un saggio accorgimento ha consentito di affiancare ad ogni singola cartina le caratteristiche dell'habitat frequentato tramite istogrammi orizzontali che rappresentano quale percentuale di osservazioni sono state fatte nei vari ambienti: corpi d'acqua (fiumi, laghi, lanche, canali, stagni, marcite, cariceti, canneti, saliceti e ontaneti ripariali), oppure boschi (conifere miste, pinete, conifere e latifoglie, laricete, abetine, peccete) e altrettanto per ambienti antropici, semialberati, aperti, rocciosi e sassosi. Altri istogrammi visualizzano le percentuali di osservazione indicizzate come frequenze rispetto alle altitudini e, per alcune specie, è riportata per confronto la distribuzione in periodo riproduttivo tratta dal primo Atlante.

La pubblicazione raccoglie le rilevazioni compiute in poco più di 6 anni (dicembre 1986 - febbraio 1992) da oltre 200 osservatori, che hanno compiuto complessivamente circa 71.000 osservazioni archiviate ed elaborate. Queste si riferiscono ad un considerevole numero di specie presenti in Piemonte; infatti hanno interessato ben 220 specie diverse, delle quali 190 nei 6 anni di lavoro e 30 non presenti in questi ma rilevate in anni precedenti o seguenti all'inchiesta e riportate a parte in appendice.

I rilievi sono stati di diverso genere: dalle osservazioni condotte solo visivamente dai soci del Gruppo Ornitologico di Studi Piemontesi alle verifiche effettuate sui singoli esemplari tramite la cattura temporanea a scopo di rilievo biometrico e di inanellamento.

Al lavoro "schedografico" viene fatta precedere una vasta introduzione che tratta dello svernamento, delle metodologie seguite e dei risultati, dei collaboratori, degli ambienti e del clima invernale del Piemonte e della Valle d'Aosta. Infine un capitolo sulla conservazione e gestione delle specie ornitiche permette di correlare la ricerca scientifica con gli aspetti pratici relativi all'ambiente in cui la vivibilità deve riguardare tutto e tutti.

Due bibliografie, una per la parte introduttiva e una per quella specifica completano l'opera che gli autori diligentemente hanno curato e dato alle stampe. Non si può dimenticare l'impegno di coloro che hanno lavorato per

il primo atlante, dei quali solamente uno (Pulcher) è rimasto come coautore mentre gli altri due (Boano e Mingozzi) hanno collaborato con rilevazioni e articoli. Comunque, merito a chi ha dato l'avvio a tali ricerche.

Tenuto conto del non uso di tavole in quadricromia, tranne la sovracoperta, ci pare eccessivo il prezzo di copertina, sia pur temperato da un 30% per chi prenota entro il 31/10.

ETTORE MOLINARO

ROLANDO C., 1996 - *Pesci. Le specie del Parco Naturale dei Laghi di Avigliana*. Ed. Susa Libri, Torino 104 pp., (formato 14x21 cm), ill. L. 18.000

Un volumetto snello, tascabile è stato preparato per contribuire alla conoscenza dell'ittiofauna dei due laghi di Avigliana e del Canale Naviglia che li collega al fiume Dora Riparia. Una prima parte di dieci pagine offre un'introduzione generale sui pesci ossei, le loro relazioni evolutive con gli altri vertebrati, la loro morfologia e biologia. Una seconda parte illustra l'evoluzione e le modificazioni dell'Ittiofauna Aviglianese, dovute sia alle variabili fisico-chimiche sia all'introduzione di specie non autoctone (transfaunazione) od al prevalente prelievo di alcune sulle altre. Le considerazioni dell'autore sottolineano come l'interazione antropica che potrebbe offrire intelligenti ed equilibrati apporti, il più delle volte disequilibra un sistema collaudato nel tempo dalla natura.

A questo punto l'autore illustra le varie famiglie e le specie presenti, corredando il testo con l'aiuto di Giancarlo Vinassa autore di chiare illustrazioni a colori che offrono 16 riproduzioni di altrettante specie e un certo numero di disegni al tratto ora riferite a specie, ora riferite a particolari situazioni ambientali e della pesca.

Può suscitare l'attenzione del pescatore ed del profano il racconto di qualche particolare curiosità su vecchi metodi di pesca e aneddoti di vita vissuta. Il volumetto non manca di un'ampia bibliografia, utile per una più approfondita documentazione.

ETTORE MOLINARO

Novembre 1994: l'alluvione - Le radici di una catastrofe. Gruppo Fotografico Albese - Associazione Amici del Museo "F. Eusebio", 1996. Formato 21x30, 192 pagg., 293 illustrazioni, L. 40.000. (Il volume può essere richiesto a: Amici del Museo "F. Eusebio", via Paruzza 1/a, 12051 Alba, con versamento dell'importo sul ccp. n. 17578121).

Il volume, dedicato "alle vittime di tutte le alluvioni", è introdotto dalla citazione del Salmo 92 «Alzano i fiumi, Signore, alzano i fiumi la loro voce, alzano i fiumi il loro fragore» e vuole ricordare ai contemporanei e ai loro discendenti il pauroso muggire del Tanaro in piena che, nell'attraversare le province di Cuneo, Asti e Alessandria con la furia devastante e la forza travolgente di milioni di metri cubi d'acqua e fango, portò distruzione e morte tra il 5 e il 6 novembre 1994.

Nei Salmi, dunque, v'è traccia degli episodi alluvionali che, seguiti nel tempo a quel Diluvio universale di cui sia la Bibbia sia le tradizioni mitologiche di molti popoli hanno memoria, colsero impreparato l'uomo preistorico in quella fase climatologica di transizione dalle glaciazioni ai periodi interglaciali. Ma se ai nostri remoti antenati possiamo concedere molte attenuanti dovute all'inesistenza pressoché totale di qualsiasi mezzo di previsione e alle limitate possibilità di prevenzione, affidate probabilmente soltanto al buon senso, non altrettanto indulgentemente possiamo considerare l'operato dell'uomo moderno.

La prima parte del volume, *Le radici di una catastrofe*, è appunto imperniata sulla irresponsabilità del comportamento umano nei confronti del territorio, i cui effetti si sono sommati all'eccezionalità dell'evento meteorologico, ampliandone a dismisura le conseguenze. E questo è, certamente, una delle caratteristiche distintive del volume rispetto ad altri di eguale stampo iconografico-documentario.

Così la spiegazione dell'enormità della catastrofe emerge gradualmente, attraverso l'analisi dettagliata di tutte le componenti fisiche del territorio interessato: la posizione geografica, l'eterogeneità geologica e morfologica, gli aspetti climatologici. A ciò vanno aggiunte le osservazioni sulle interazioni antropiche che hanno agito nel tempo, quali il disboscamento per uso agricolo del territorio, un *excursus* storico riguardante l'uso delle acque e l'attività regimatoria. Quest'ultima, assiduamente praticata lungo il Tanaro negli ultimi tre secoli con tecniche via via più affinate, è inspiegabilmente caduta in disuso proprio negli ultimi decenni, epoca nella quale si sono verificati i più pesanti e negativi impatti antropici (escavazione e urbanizzazione dell'alveo di esondazione). Nel parlare giornalistico troppo spesso si pecca nel semplificare le cose e nell'attribuire ad una sola causa fisica o all'intervento umano tutte le conseguenze dei disastri naturali. Alessandro Marengo, che ha curato questa parte esplicativa, ha voluto condurre il lettore a scoprire i terreni

solcati e scavati dal fiume per aiutarlo a capire come le leggi della fisica, che fanno scendere l'acqua dal cielo e da monte a valle, debbono essere considerate in relazione alla intensità e alla durata dei fenomeni meteorici, agli strati litologici attraversati e alle loro inclinazioni, alla pendenza del profilo fluviale, alla copertura vegetazionale dei suoli, agli scriteriati interventi dell'uomo e alle sue indifferenti inazioni. A questo proposito sono state utilizzate carte geologiche e geografiche che, sebbene già note per lo studio della geologia del Piemonte meridionale, era indispensabile richiamare perché costituiscono la base di ogni studio serio. Così pure sono state utilizzate alcune carte topografiche dell'Archivio di Stato di Torino riguardanti la Tenuta Reale di Pollenzo ed altre dell'Archivio comunale di S. Vittoria d'Alba. Il confronto tra i rilievi cartografici effettuati negli anni '50 dall'I.G.M. e quelli più recenti (1990) realizzati su iniziativa della Regione Piemonte, hanno reso possibile la stesura di cartine e disegni esplicativi delle trasformazioni avvenute. Integrata dal monitoraggio sul campo, effettuato nel corso del 1995 nel tratto compreso dalla confluenza dello Stura di Demonte fino al ponte di Neive, l'evoluzione idrodinamica del Tanaro lascia intravedere quali sviluppi futuri sia lecito attendersi. Inoltre, una disamina attenta della bibliografia esistente e dei documenti di archivio ha permesso di capire quanto breve sia la "memoria d'uomo", cui troppo spesso ci si appella.

Lo studio non si ferma alle cause del disastro ma offre infine le linee proppositive per la sistemazione dell'alveo fluviale tra Cherasco e il ponte di Neive. La seconda parte del volume, *Novembre 1994: l'alluvione*, è una selezione della ricchissima documentazione fotografica realizzata da componenti dei Gruppi fotografici con sedi poste lungo l'asse del Tanaro da Garessio ad Alessandria, finalizzata alla "mozione degli affetti" affinché il lettore, vedendo tutte le tipologie dei disastri perpetrati dall'evento a seguito dell'ignoranza e incuria dell'uomo, sappia agire e all'occorrenza stimolare il politico a servirsi di *équipe* di esperti per prendere le decisioni giuste e per tradurle urgentemente in pratica.

La ricchezza iconografica è dimostrata dalle 153 illustrazioni (fotografie, cartine, disegni) delle 105 pagine che costituiscono la prima parte e dalle 138 fotografie della seconda, che impreziosiscono notevolmente il volume.

Una nota di fondato pessimismo - e tutti ne conosciamo le ragioni - viene dall'ultima foto in cui, quasi come un fumetto sulla testa della gente, su di un cartello si legge: «parole... documenti... autocertificazioni... e i fatti?» E ci chiediamo: ma verranno ancora Deucalione e Pirra per attuare la rinascita di uomini saggi lanciandosi delle pietre dietro le spalle? Oppure si preferirà ancora una volta "metterci una pietra sopra"?

ETTORE MOLINARO

LLORENTE G.A., MONTORI A., SANTOS X., CARRETERO M.A. *Atlas dels Amfibis i Rèptils de Catalunya i Andorra*. Departament de Biologia Animal (Vertebrats) U.B., Societat Catalana d'Herpetologia Edicions EL BRAU. 1995, 191 pp, 72 foto a colori, 51 cartine (in Catalano). Pesetas 5.000.

Testo di particolare interesse nel quale lo studio erpetologico di questa area del Bacino del Mediterraneo ha evidenziato quanto siano significativamente numerose le specie di Anfibi e Rettili in confronto a tutta la fauna iberica. In Catalunya sono stati censiti, grazie anche alle 27.000 osservazioni fatte e pervenute da amatori e specialisti, 14 specie di Anfibi e 30 di Rettili rispetto ai 26 Anfibi ed i 38 Rettili di tutta la Penisola.

L'introduzione riassume la storia dell'erpetologia spagnola e le problematiche logistiche incontrate nella stesura del testo.

L'Atlante si divide, fondamentalmente, in due parti.

La prima spiega come e perchè è stato affrontato e svolto il lavoro; di seguito viene descritta la metodologia usata. I dati vengono sintetizzati con un elaborato diagramma di flusso.

Le informazioni raccolte sono state filtrate, codificate in modo da poter costruire mappe di distribuzione attuali e potenziali (argomentazione alla quale è stata dedicato un capitolo a pag.167); per una maggior precisione scientifica, nello stilare, sono stati considerati anche gli studi geologici del territorio, quelli biogeografici delle popolazioni, i climatici (temperature minime e massime - pluviometria) e gli altitudinali.

La seconda parte offre dati sulla biologia di ogni singola specie ed un'attenta descrizione dei caratteri che permettono il riconoscimento delle specie sia autoctone sia di nuova introduzione. È inoltre esaminato l'ambiente di vita con limiti di altitudine e piovosità se significativi nonché la distribuzione in Europa - Penisola Iberica ed, in modo puntiforme, in Catalunya ed Andorra con cartografia su reticolo UTM e quadrati di 10x10 km.

In base alla percentuale di territorio coperto sono state considerate 5 categorie: Specie Rare (0-10%); Scarse (10-25%); Frequenti (25-50%); Abbondanti (50-75%); Molto Abbondanti (75-100%).

La "scheda biologica", corredata da almeno una fotografia a colori dell'animale nella sua interezza, continua con informazioni sul periodo geologico nel quale è comparso il genere per la prima volta. Inoltre per tutte le specie trattate si danno cenni sulla storia evolutiva.

Il libro si conclude trattando la distribuzione potenziale a cui si è già accennato e la conservazione della biodiversità, problematica molto attuale.

La bibliografia è copiosa e ricca di titoli interessanti. C'è da complimentarsi con gli autori per la scelta delle fotografie, la sinteticità e la praticità delle cartine. Anche l'utilizzo della carta opaca è un pregio dell'opera.

L'Atlante si può acquistare alla casa editrice:
BRAU Ediciones, c. Gatillepis 26, 17600 - FIGUERES (GRONA)
FAX 972503629
oppure tramite la Libreria Linneo di Madrid.
LIBRERÍA LINNEO Camino de Hormigueras 122 Bis, 28031 MADRID
FAX 91/3803250

MAURA GENERANI